PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2023-2025

Indice Generale della Sezione

1 INTRODUZIONE....3
2 LA LEGGE N. 190/2012....3
3 IL RISCHIO DI CORRUZIONE NELLO SPIRITO DELLA LEGGE....3
4 LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NEL CENTRO DIAGN. RAD. DOTT. G. PERRICONE. 4
4.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA....4
5 ELABORAZIONE ED ADOZIONE DEL PIANO....4
5.1 NOMINA DEL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE....4
5.2 AGGIORNAMENTO DEL PIANO....4
5.3 SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE....5
5.4 TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALA GLI ILLECITI....5
6 AREE A RISCHIO....6
7 STRUMENTI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE....10
7.1 PROCEDURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE....10
8 TRASPARENZA....10
9 STRUMENTI DI CONTROLLO DELLE MISURE DI PREVENZIONE....11
10 FORMAZIONE DEL PERSONALE....11

1 INTRODUZIONE

Con l'adozione del presente documento il Centro Diagnostico Radiologico dott. Giuseppe Perricone intende ottemperare a quanto previsto dalla L. 190/2012 "*Legge Anticorruzione*" ed alle disposizioni contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione dell'ASP di Trapani definendo i criteri di "*valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio (art.1 comma 5 della legge)* e le misure di prevenzione atte a prevenire i rischi.

In tale contesto e sulla base di tali presupposti il Centro Diagnostico Radiologico dott. Giuseppe Perricone, ha ritenuto opportuno integrare il proprio sistema di controllo interno con il Piano di Prevenzione della Corruzione, pianificando nello specifico ulteriori misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità perpetrabili nel proprio contesto. Vengono, nel seguito, definite una serie di misure individuate alla luce delle indicazioni contenute nella normativa attualmente in vigore; tali misure potranno essere modificate e/o integrate nel corso del tempo in funzione dell'evoluzione normativa e del contesto nel quale opera il Centro.

2 LA LEGGE N. 190/2012

Con l'emanazione della Legge n. 190 del 6 novembre 2012, entrata in vigore il 28 novembre 2012, sono state approvate le "disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione". Su sollecitazione degli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte, con tale provvedimento normativo è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, basato su due livelli:

- a livello nazionale si colloca il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) predisposto dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.);
- a livello decentrato si collocano i Piani Territoriali di Prevenzione della Corruzione di ogni amministrazione pubblica, definiti sulla base delle indicazioni del PNA e dell'analisi dei rischi di corruzione specifici di ognuna.

Le strategie di prevenzione perseguono tre obiettivi principali:

- ridurre le opportunità che si verifichino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

3 IL RISCHIO DI CORRUZIONE NELLO SPIRITO DELLA LEGGE

Il concetto di corruzione da prendere a riferimento per la definizione dei Piani di Prevenzione della Corruzione ha un'accezione ampia, essendo comprensivo delle diverse situazioni in cui sia riscontrabile l'abuso da parte di un soggetto del potere / funzione a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti comprendono, infatti, non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si rilevi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

4 LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NEL CENTRO DIAGNOSTICO RADIOLOGICO DOTT. GIUSEPPE PERRICONE

4.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Dal punto di vista organizzativo, il Centro Diagnostico Radiologico Dott. Giuseppe Perricone, si avvale di una struttura basata sul principio della separazione delle funzioni e definita in apposito organigramma.

Non soltanto l'assetto istituzionale e di governo ma, in generale, tutto il suo sistema organizzativo è interamente strutturato in modo da assicurare l'attuazione delle strategie e il raggiungimento degli obiettivi definiti. L'organigramma descrive l'organizzazione aziendale e insieme costituisce uno strumento di gestione, basato sulla chiarezza della distribuzione delle responsabilità, del lavoro e della interdipendenza dei ruoli.

5 ELABORAZIONE ED ADOZIONE DEL PIANO

Il Centro Diagnostico Radiologico Dott. Giuseppe Perricone, coerentemente con l'esigenza di assicurare le migliori condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione delle attività aziendali, a tutela della propria posizione ed immagine, delle aspettative dei Soci e del lavoro dei dipendenti, mira a prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi potenzialmente configurabili al suo interno con riferimento alle fattispecie di reato previste dalla Legge 190/2012. In particolare, il percorso di costruzione del presente Piano ha tenuto conto dei seguenti aspetti:

a. mappatura delle aree interne ed individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, valutate in relazione al contesto, all'attività ed alle funzioni;
b. determinazione per ogni area a rischio, delle eventuali esigenze di intervento utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi;
c. definizione delle azioni di miglioramento;
d. programmazione di interventi formativi rivolti al personale;
e. adozione di efficaci meccanismi di segnalazione di accertate o presunte violazioni delle regole: c.d. "whistleblowing";

5.1 NOMINA DEL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

L'art. 1, comma 7, Legge 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo politico di ciascun Ente destinatario della norma individui - tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio - il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il Centro Diagnostico Radiologico Dott. Giuseppe Perricone ha nominato, quale Responsabile della prevenzione della corruzione, il Dr. Luciano Perricone

5.2 AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il RPC valuta annualmente l'adeguatezza del Piano e propone ai soci eventuali modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie, al fine di:

- implementare il Piano, migliorarne l'efficacia e l'effettività, soprattutto qualora si verifichino significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute;
- adeguare il Piano alle intervenute modifiche del quadro normativo e/o della struttura organizzativa dell'azienda.

5.3 SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Piano definisce una serie di obblighi e di misure che coinvolgono l'intera struttura organizzativa dell'azienda. Come, infatti, esplicitato nel Piano Nazionale Anticorruzione, "*nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al RPC, tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione*".

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del Centro Diagnostico Radiologico Dott. Giuseppe Perricone -ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie mansioni ed incarichi svolti a qualsiasi titolo - sono, dunque, tenuti a rispettare rigorosamente le prescrizioni del presente piano.

Di seguito, dunque, è riportata una sintesi dei compiti/responsabilità dei soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del Centro Diagnostico Radiologico Dott. Giuseppe Perricone.

A. Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Al RPC sono riconosciuti poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure, nonché di proposta delle integrazioni e delle modifiche delle stesse ritenute più opportune. I compiti del RPC sono, quindi:

- elaborazione ed aggiornamento della proposta del Piano il 31 gennaio di ogni anno;
- definizione del piano di formazione;
- individuazione dei soggetti da inserire nel piano di formazione;
- verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;
- vigilanza sul rispetto delle disposizioni di cui al D. Lgs. 39/2013 (inconferibilità e incompatibilità),
- costante attività di controllo sull'adempimento da parte dell'azienda degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

B. Dirigenti responsabili delle aree a rischio corruzione

Ai soci e ai responsabili delle Aree a rischio corruzione sono attribuite le seguenti responsabilità:

- svolgere attività informativa nei confronti del RPC sulle eventuali criticità/violazioni riscontrate;
- partecipare al processo di gestione del rischio, collaborando con il RPC per individuare le misure di prevenzione;
- assicurare, all'interno dell'area di cui sono responsabili, l'osservanza del Codice Etico e l'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel Piano;
- adottare le misure finalizzate alla gestione del rischio di corruzione, quali l'avvio di procedimenti disciplinari;
- verificare e garantire l'esattezza, completezza e il tempestivo aggiornamento dei dati da pubblicare sul sito istituzionale.

C. Dipendenti e Collaboratori

I dipendenti ed i collaboratori interni ed esterni partecipano al processo di gestione del rischio osservando le misure contenute nel Piano e nei documenti ad esso collegati, segnalando eventuali situazioni di illecito e casi di conflitto di interesse che li riguardino al proprio responsabile, ed in ogni caso al RPC.

5.4 TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALA GLI ILLECITI

Il dipendente che intende effettuare una segnalazione di illecito potrà inviarla a mezzo e mail all'indirizzo preve.corruzione@libero.it. o riferirla verbalmente al RPC o al proprio superiore gerarchico.

L'art. 54 bis del D.Lgs. n.165/2001, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il c.d. whistleblower, ha introdotto una misura di tutela del pubblico dipendente che – al di fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione - denuncia all'autorità giudiziaria ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. Al fine di evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli deve essere tutelato l'anonimato del segnalante.

I soggetti che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione di illecito e coloro che successivamente venissero coinvolti nel processo di gestione della segnalazione devono rispettare gli obblighi di riservatezza, salve le comunicazioni che per legge o in base al P.N.A. debbono essere effettuate. La violazione degli obblighi di riservatezza comporta responsabilità disciplinare e l'irrogazione di sanzioni disciplinari, salva l'eventuale responsabilità civile e penale dell'agente.

6 AREE A RISCHIO

Le "aree di rischio" rappresentano quegli ambiti di competenza, attività e intervento dell'Amministrazione rispetto ai quali, in considerazione degli interessi in gioco, possono annidarsi vizi tali da alterare il fisiologico svolgimento dei relativi processi. Tali aree, quindi, devono essere individuate, analizzate e presidiate con attenzione.

Per rischio si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto e puntuale perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'Amministrazione. L'incertezza coincide con la possibilità che si verifichi un dato evento: lo sviamento dell'azione pubblica rispetto al soddisfacimento, dell'interesse della collettività. Per evento si intende, quindi, il verificarsi di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'Amministrazione.

Mappatura dei processi

Premesso che per "*processo*" si intende un insieme di attività, in relazione tra loro, che creano valore trasformando delle risorse in un prodotto, destinato ad un soggetto interno o esterno all'organizzazione, la "*mappatura*" consiste nella descrizione dei vari processi amministrativi di competenza dell'organizzazione, delle relative fasi e delle responsabilità per ciascuna fase**.**

L'attività di valutazione del rischio è stata effettuata, con il coinvolgimento dei soci e dei responsabili dell'area di rispettiva competenza, per ciascun processo mappato che prevedono degli appositi**:**

- indici di valutazione della probabilità del rischio
- indici di valutazione dell'impatto del rischio stesso

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITA'

0 nessuna probabilità, 1 improbabile, 2 poco probabile, 3 probabile, 4 molto probabile, 5 altamente probabile
VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO ***0 nessun impatto, 1 marginale, 2 minore, 3 soglia, 4 serio, 5 superiore***
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO ***= Valore Frequenza x Valore Impatto***

La valutazione complessiva del rischio (R) come sopra esplicitata può quindi assumere graduazioni diversificate, che vanno da un minimo di 0 ad un massimo di 25:

Livello di rischio	**Classificazione e identificazione delle azioni correlate**
R=0	***Rischio ASSENTE***
R da 1 a 5	***Rischio ACCETTABILE*** Il rischio è sostanzialmente controllato. Le procedure organizzative e l'applicazione delle norme tendono a garantire sostanzialmente la prevenzione della commissione di potenziali reati. L'azienda deve garantire periodici monitoraggi per verificare la loro adeguatezza nel tempo.
R da 6 a 15	***Rischio INTERMEDIO*** **Il rischio è parzialmente non controllato.** Il sistema preventivo deve essere implementato, agendo secondo ordini di priorità rispetto ai punteggi più alti ottenuti o rispetto alla gravità dell'impatto rilevato. Fondamentale il controllo nel tempo dell'effettività della prevenzione.
R da 16 a 25	***Rischio ELEVATO*** Il rischio è sostanzialmente non controllato. L'azienda deve adottare nel più breve tempo possibile misure preventive idonee, valutando la possibilità di intervenire anche sull'organizzazione aziendale. Il monitoraggio deve essere costante.

Per consentire la mappatura delle aree di rischio i referenti del responsabile della Prevenzione della Corruzione sono stati invitati a descrivere i processi di competenza delle strutture dagli stessi dirette, mediante la compilazione di un'apposita scheda contenente le seguenti voci:

Aree di rischio	Processi/attività	Rischio specifico	Grado di rischio	Soggetti coinvolti

Ponderazione del rischio

L'analisi del rischio, condotta come sopra descritto, ha consentito di ottenere una classificazione degli stessi, in base al livello di rischio più o meno elevato.

L'esito delle fasi sopra descritte ha permesso la redazione della seguente tabella riassuntiva:

Aree di rischio	Processi/attivita'	Rischio specifico	Grado di rischio	Soggetti coinvolti
Gestione del personale e dei collaboratori	Reperimento, selezione ed assunzione	Mancato rispetto delle normative e dei requisiti per la copertura del ruolo	BASSO	- Direttore Medico - Direttore Amministrativo - Responsabile Risorse Umane
	Corresponsione di premi ed incentivi economici	Mancato rispetto dei criteri stabiliti nel contratto	BASSO	- Responsabile Risorse Umane - Settori aziendali interessati
	Provvedimenti disciplinari	Favoreggiamento del dipendente passibile di provvedimento disciplinare	BASSO	- Responsabile Risorse Umane - Settori aziendali interessati
Acquisto di prodotti e servizi con procedura negoziale	Scelta del fornitore	Ottenimento di utilità in cambio degli acquisti effettuati	MEDIO	- Direttore Amministrativo - Responsabile Ufficio Acquisti - Settori interessati alle forniture
	Definizione delle condizioni di acquisto (contratti)	Definizione di condizioni più favorevoli per il fornitore a fronte delle condizioni esistenti sul mercato	MEDIO	- Direttore Amministrativo - Responsabile Ufficio Acquisti
Acquisto di prodotti	Definizione dell'oggetto della fornitura	Definizione di specifiche tecniche particolari per favorire una determinata impresa	MEDIO	- Direttore Amministrativo - Settori interessati alle forniture

Acquisto di prodotti	Valutazione delle offerte	Favoreggiamento di un'impresa mediante il mancato rispetto dei criteri indicati nella richiesta di offerta	MEDIO	- Commissione di acquisto
	Gestione di eventuali controversie durante la fase di esecuzione del contratto	Concessione di condizione di particolare favore per l'impresa	MEDIO	- Direttore Amministrativo - Settori aziendali interessati da collaborazioni
Gestione del patrimonio	Stipula e gestione dei contratti di acquisto e/o locazione di beni immobili e mobili registrati	Individuazione di bene immobile e/o definizione delle condizioni di acquisto o locazione in base a criteri finalizzati a far prevalere l'interesse della contro-parte rispetto all'interesse dell'azienda	BASSO	- Responsabile Risorse Umane - Responsabili dei Settori aziendali interessati
Erogazione delle prestazioni sanitarie	Gestione delle liste di attesa	Mancata osservanza dell'ordine cronologico o dei criteri di priorità per favorire un paziente	MEDIO	- Medici - Addetti amministrativi all'accettazione
	Fatturazione delle prestazioni	Mancata o non corretta fatturazione degli importi dovuti da privati per prestazioni non convenzionate	MEDIO	- Addetti all'accettazione
		Fatturazione a privati di prestazioni coperte dal SSN	MEDIO	- Addetti all'accettazione
Aree di rischio	Processi/attivita'	Rischio specifico	Grado di rischio	Soggetti coinvolti
	Fatturazione delle prestazioni	Fatturazione a privati di prestazioni sanitarie non necessarie	MEDIO	- Medici -
	Prescrizione dei farmaci	Scelta di un farmaco per favorire una determinata Casa farmaceutica	BASSO	- Direttore Medico - Medici

Erogazione delle prestazioni sanitarie	Cessione di dati sensibili	Comunicazione di dati sensibili dei pazienti a soggetti interessati ad iniziative di marketing / promozione	- BASSO	- Responsabile Servizio Informativo - Personale sanitario
	Gestione del contenzioso giudiziario con pazienti e familiari	Induzione a rendere dichiarazioni non veritiere per evitare condanne	MEDIO	- Tutto il Personale
Attività degli Enti esterni preposti al controllo e alla vigilanza	Conduzione di verifiche	Corresponsione di utilità economiche o di altra natura per ottenere azioni od omissioni al fine di eludere i controlli	MEDIO	- Direttore Medico - Direttore Amministrativo - RSPP - Responsabile Qualità

7 STRUMENTI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

7.1 PROCEDURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Centro Diagnostico Radiologico Dott. Giuseppe Perricone , al fine di prevenire il conflitto d'interesse, l'inconferibilità e l'incompatibilità degli incarichi, provvede a:

- inviare l'elenco del personale medico e relative dichiarazioni di non incompatibilità alla ASP di competenza;
- effettuare controlli tramite verifiche dei titoli professionali di cui alle dichiarazioni prodotte del personale sanitario laureato, mettendosi in contatto con le Università e gli Ordini Professionali, al fine di controllare la veridicità delle attestazioni suddette e il mantenimento della validità dei titoli;
- informare, con atto scritto sui rischi di corruzione tutto il personale e, in particolare, coloro che operano nei settori individuati dall'azienda come ad alto e medio rischio e, dunque, maggiormente esposti; a tal fine, acquisisce dai dipendenti le dichiarazioni di mancanza d'interesse, diretto o mediato, nelle procedure cui sono preposti;
- informare con atto scritto, il personale in merito ai principi di legalità, trasparenza e correttezza
- Il Sistema di Controllo Interno del Centro Diagnostico Radiologico Dott. Giuseppe Perricone prevede, inoltre, l'applicazione di procedure redatte in conformità con i principi enunciati nel presente piano ed in grado prevenire eventuali fenomeni corruttivi

8 TRASPARENZA

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dei processi interessati. La trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione:

- delle informazioni relative alle attività con più elevato rischio di corruzione;
- delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali;

- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento e, per tal via, se ci sono dei "blocchi" anomali del procedimento stesso.

9 STRUMENTI DI CONTROLLO DELLE MISURE DI PREVENZIONE

Il sistema di gestione aziendale prevede l'effettuazione di sistematiche verifiche interne finalizzate alla verifica della coerenza delle prassi e dei comportamenti del personale rispetto alle disposizioni contenute nelle procedure sopra richiamate.

10 FORMAZIONE DEL PERSONALE

A cura del Responsabile della Formazione sono predisposti annualmente del RPCT, specifici interventi formativi per tutto il Personale dipendente e con rapporto di collaborazione continuativa**.**

RPCT